

grassi pietre per la residenza duchessa margherita

contesto storico, segno contemporaneo

historic setting, contemporary design

text by Elviro Di Meo
photo by Daniele Domenicali

Per la Residenza Duchessa Margherita, a Piacenza, Paolo Pagani disegna una doppia facciata: una funzionale interna, caratterizzata da ampie aperture vetrate, e una seconda esterna, costituita da una griglia in lamelle di pietra e montanti in alluminio, così da rendere il nuovo manufatto meno invasivo e accentuare il dialogo con la preesistenza.

Paolo Pagani designed a double façade for the Duchessa Margherita Residence in Piacenza: a functional inner wall with big windows and a second outer wall consisting of a grid made up of strips of stone with aluminium uprights, giving the new construction a non-invasive look and underlining dialogue with the heritage buildings around it.



Da un lato Palazzo Farnese – l'imponente edificio realizzato su progetto di Vignola dal 1560 al 1602 –, dall'altro il Liceo Melchiorre Gioia, progettato da Mario Bacciocchi, e costruito agli inizi degli anni Trenta del secolo scorso, secondo i canoni estetici dell'architettura fascista. Due stili diversi, due linguaggi lontani nel tempo che fanno da contesto al progetto firmato da Paolo Pagani: la Residenza Duchessa Margherita, collocata ai margini di Piacenza, nell'area a nord del centro. La nuova costruzione, nasce dal confronto con un doppio paradigma architettonico: quello tardo manieristico del repertorio vigolesco, in cui è innegabile il richiamo alle altre opere dell'autore, come il Palazzo Farnese a Caprarola o quello di Roma, dove Vignola subentra nel lavoro iniziato da Antonio da Sangallo il Giovane e proseguito da Michelangelo, e quello solenne del regime, rappresentato dall'imponente facciata dell'edificio scolastico, fatta di mattoni rossi e pietra. Il tema progettuale dell'addizione del nuovo manufatto, all'interno di un tessuto fortemente segnato e caratterizzante, non poteva prescindere dall'analisi della preesistenza, da cui desumere gli elementi, opportunamente reinterpretati, da trasportare nella contemporaneità dei nuovi spazi abitativi. L'intervento di Paolo Pagani è, innanzitutto, un progetto di sostituzione urbana, in quanto ha comportato la demolizione del fabbricato del 1980 destinato a scuola professionale dell'Enel. Le ampie aree verdi e di passeggio della zona, dove è ubicata la Residenza, sono il risultato di un lavoro di riqualificazione molto recente, che ha reso possibile l'integrazione con il contesto storico e la trasformazione sociale contemporanea. Due erano i fattori che rendevano il percorso progettuale più complicato del previsto. Il primo ostacolo era costituito dalla griglia normativa che poneva al nuovo progetto vincoli molto stretti, tra cui il rispetto delle sagome volumetriche, nonché dell'altezza delle facciate dell'immobile demolito. Il secondo aspetto era rappresentato dai contenuti dell'incarico e dalla volontà della committenza che chiedeva, come risultato finale, un mix polifunzionale di attività e destinazione d'uso. Un complesso architettonico in cui avrebbero trovato posto negozi e uffici, e le abitazioni sistemate ai piani più alti. "La polifunzionalità di un edificio – spiega l'architetto Pagani – è nemica dell'uniformità dei prospetti, mentre riteniamo che ritmo e rigore fossero le qualità indispensabili per le fronti di un edificio che doveva confrontarsi con architetture storiche così importanti e al contempo così diverse. Occorreva una scelta di semplicità che rifuggisse dalla banalità". Il sistema della doppia facciata – sistema individuato come risposta ai vincoli cogenti e alle richieste della proprietà – si configura come lo strumento progettuale vincente per superare l'impasse iniziale. Il progettista disegna una facciata funzionale interna, caratterizzata da ampie aperture vetrate, e una seconda facciata esterna, costituita da una griglia in lamelle di pietra e montanti in alluminio. La ragione di questa seconda facciata leggera, lievemente sovrapposta alla prima, va ricercata nell'esigenza di un ritmo rigoroso e uniforme da imprimere alle fronti. Ne è scaturito uno schermo visivo che, quasi come una tenda, protegge il manufatto internamente e nasconde la complessa articolazione dei prospetti, così da equilibrare la presenza del "nuovo" e attutirne l'impatto. La Residenza Duchessa Margherita, il cui nome è un omaggio a Margherita d'Austria, Duchessa di Parma e Piacenza che seppe valorizzare la città piacentina dandole lustro, elevandola a sede ducale, dialoga correttamente con l'intorno anche attraverso le delicate cromie dei materiali lapidei adottati, tutti forniti dall'azienda Grassi Pietre. L'architetto ha preferito la Pietra di Vicenza, nella variante Pietra del Mare, per le lamelle e la Pietra di Vicenza grigia, nella variante Grigio Alpi, per le facciate ventilate degli spalloni di testata. Pietra, quest'ultima, scelta con finitura bocciardata, perché capace di donare un sapore antico alla materia e perché simile alla pietra con cui è stato costruito Palazzo Farnese, l'illustre dirimpettaio dell'edificio residenziale. Caratteristica fondamentale della Pietra di Vicenza è la sua capacità di indurire nel tempo. Il che la rende particolarmente adatta per i rivestimenti

di grandi facciate esterne. Questo processo avviene attraverso il cosiddetto fenomeno della "carbonatazione": quando la pietra si bagna, il calcare si sedimenta sulla superficie, solidificando; il rimanente migra. Così la superficie diviene più solida, meno porosa e più resistente nel tempo agli agenti atmosferici. La purezza e la resistenza della Pietra di Vicenza, già nota ai tempi di Donatello e poi di Palladio, in quanto impiegata per le loro opere, portano diversi celebri architetti a cimentarsi con questo materiale dalla resa estetico-tecnica straordinaria. La Residenza Duchessa Margherita è riuscita a integrare, nella sua sobria eleganza, elementi naturali e artificiali, inseriti in un'architettura minimalista, assolutamente neutra e poca invasiva, che nasconde un'anima tecnologica ben mimetizzata. Attraverso gli spalloni di testata, infatti, passa gran parte della rete impiantistica del fabbricato. Rete particolarmente complessa, perché tutto l'immobile è stato progettato per essere in Classe A1 - A2. Al fine di garantire l'efficienza energetica prefissata, nella realizzazione dell'edificio sono stati adottati: isolamenti termici di tutte le superfici di confine con materiali isolanti a bassa conducibilità; rivestimento a cappotto di tutte le murature perimetrali; serramenti con vetrate basso emissive; riscaldamento radiante a pavimento; allaccio alla rete cittadina di teleriscaldamento sia per l'impianto termico sia per la produzione di acqua calda sanitaria; impianto di ventilazione meccanica controllata a doppio flusso con recupero di calore ad alta efficienza; impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. L'illuminazione naturale è l'altra componente immateriale, insieme al valore storico del luogo, a ricoprire un ruolo protagonista nel progetto. La luce filtra nelle comode abitazioni in ogni istante. Lo fa attraverso i pannelli di cristallo usati per i balconi e i diaframmi esterni, in un gioco di specchi e rimandi prospettici che riflettono la monumentale bellezza di Palazzo Farnese.

On one side of the site stands Palazzo Farnese, an imposing building designed by Mannerist architect Vignola between 1560 and 1602, and on the other, Melchiorre Gioia Secondary School, designed by Mario Bacciocchi and built in the early 1930s in the characteristic style of the years of Fascist rule in Italy. Two very different styles, two idioms centuries apart, on either side of the construction designed by Paolo Pagani: the Duchessa Margherita Residence on the outskirts of Piacenza, north of the city centre. The new building is a result of comparison with a dual architectural paradigm: the late Mannerism of Vignola's repertoire, with its undeniable references to the architect's other works, such as Palazzo Farnese in Caprarola or the other Palazzo Farnese in Rome, a project Vignola took over from Antonio da Sangallo il Giovane and Michelangelo, and the solemn style of architecture under the Fascist regime, represented by the imposing red brick and stone façade of the school building. The addition of the new construction in a context so full of character and significance had to take these existing constructions into account, appropriately reinterpreting elements of the adjacent buildings in contemporary new living spaces. Paolo Pagani's project is primarily an urban replacement project, involving demolition of the 1980 building constructed to house the national electricity company's training institute. The big green areas and pathways in the area where the Residence is located are the result of a very recent redevelopment project permitting integration with the building's historic context and with today's transformation of society. Two key factors made the project more complicated than was originally thought. The first obstacle was the complex of rules setting very strict limitations on the new project, including the requirement that overall volume and height not exceed those of the building that had been demolished. The second aspect was the client's intentions and requirements in commissioning the construction, requiring a multi-purpose building for variety of different purposes and uses. An architectural complex containing shops and offices, with residential units on the upper levels. As Pagani explains, "It is very difficult to achieve uniformity



in the façades of a multi-purpose building, and we see rhythm and severity as indispensable qualities for the walls of a building that has to interact with such important, and such different, historical buildings. What was needed was a building that would be simple but not banal". The double façade system identified as the best response to the limitations and to the client's demands turned out to be the best way of going beyond what was initially seen as an impasse. The architect designed a functional inner façade with big windows and a second outer façade consisting of a grid of strips of stone with aluminium uprights. The reason for this second, lightweight façade, which overlaps the first one slightly, lies in the need to give the walls a severe, uniform rhythm. The result is a visual screen that acts almost like a curtain, sheltering the construction inside it and concealing the complex structure of the façades so as to balance the presence of the "new" and soften its impact. Duchess Margherita Residence, named after Margherita of Austria, Duchess of Parma and Piacenza, who gave the city of Piacenza new lustre by making it the seat of a duchy, dialogues appropriately with its surroundings through the delicate hues of the stone materials employed, all supplied by Grassi Pietre. The architect chose Pietra di Vicenza, in the Pietra del Mare variant, for the strips, and grey Pietra di Vicenza, in the Grigio Alpi variant, for the ventilated façades of the abutting shoulders. This stone was chosen with a bush-hammered finish that gives the material an ancient look, similar to the stone used in Palazzo Farnese, the illustrious building across from the Residence. Pietra di Vicenza has the important property of hardening over time, which makes it particularly suitable for covering large outer façades. The hardening process takes place through the phenomenon known as "carbonation": when the stone gets wet, the limestone sediments on the surface and solidifies, while the rest migrates. The surface thus becomes more solid, less porous and more weather-resistant with age.

The purity and strength of Pietra di Vicenza, already known to Donatello and to Palladio, who used it in their work, have led a number of famous architects to address the challenges of this material and benefit from its extraordinary aesthetic and technical performance. The sober elegance of the Duchess Margherita Residence combines natural and artificial elements in a minimalist building which is perfectly neutral and non-invasive, concealing a well-hidden high-tech soul. The majority of the building's technical utilities pass through the abutting shoulders. The utility grid is particularly complex because the building is designed to offer Class A1 - A2 energy performance. To ensure that the target for energy efficiency is met, the building was constructed with thermal insulation on all outside surfaces with low conductivity insulation; external insulation on all the outer walls; windows made with low emissions glass; radiating and underfloor heating; connection with the city's district heating system, for both heating and hot water; a double-flow controlled mechanical ventilation system with highly efficient heat recovery; and a photovoltaic installation for generating electricity from renewable sources. Natural lighting is the other intangible component playing a key role in the project, along with the site's historical prestige. Light filters into the comfortable residential units at all times of day, through the glass panels used on the balconies and external dividers, in a play of mirrors and perspectives reflecting the monumental beauty of Palazzo Farnese.



La finitura bucciardata trasmette un sapore antico alla pietra e accentua il dialogo con Palazzo Farnese. The bush-hammered finish gives the stone an ancient look and emphasizes the dialogue with Palazzo Farnese.



La Pietra di Vicenza è il materiale principe della produzione Grassi Pietre, che lo estrae in coltivazioni in galleria da cave proprie nei colli Berici, nel territorio vicentino, e lo utilizza per importanti realizzazioni progettuali in tutto il mondo. Si tratta di una pietra naturale dalla struttura calcarea risalente a epoche geologiche, classificate tra i 50 e i 20 milioni di anni fa; evidenzia affascinanti tonalità chiare, calde ma neutre ed è spesso segnata dalla presenza di fossili.

Pietra di Vicenza is Grassi Pietre's most prestigious material, quarried from tunnels in its own quarries in the Colli Berici, a hilly area near Vicenza for use in prestigious projects all over the world. A natural stone with a limestone structure dating back to geological eras classified as 50 to 20 million years old; it contains fascinating light in warm but neutral hues, and often includes fossils.